

Alain Rideau

IL BÂTI VIVENTE

Il bâti antico vive. Habitat di una comunità, deve assicurarne la protezione e deve rispondere ai diversi bisogni degli occupanti. Diviene perciò l'oggetto di due tipi di interventi. Alcuni puntano a renderlo resistente in rapporto all'ambiente. Tali sono, ad esempio, i lavori di rafforzamento statico, di protezione antisismica, di protezione dalle intemperie o anche quelli di manutenzione corrente. Altri derivano dalle necessità di dare una risposta ai bisogni degli occupanti: ad esempio il miglioramento del comfort abitativo, gli ampliamenti, la realizzazione di nuove aperture o la ristrutturazione.

Ebbene, mentre le regole tradizionali di protezione del bâti antico evolvono lentamente con una perdita di certe conoscenze e di sapere pratico nel corso degli anni, la domanda degli occupanti cambia continuamente, seguendo il ritmo del progresso, sia tecnico che economico, che sociale.

Le trasformazioni del bâti antico nel corso degli anni riflettono questa dualità tra lavori di rafforzamento/risanamento da una parte, e lavori di adattamento/miglioramento, dall'altra. Gli interventi che ne derivano debbono essere complementari e non in contraddizione.

A San Lorenzello è chiaro che gli interventi di miglioramento del comfort (ad esempio ampliamento di finestre o sopraelevazioni) sono stati realizzati senza preoccupazione per il rischio sismico, che pure era ben presente nella cultura antica. Invece la complementarietà dei due tipi di interventi è essenziale perchè se gli uni rinforzano il bâti gli altri permettono agli abitanti di viverci come desiderano.

Rafforzamento, normativa e sovvenzioni

Si sa che più il terremoto si allontana nel tempo, più gli interventi di trasformazione del bâti si fanno senza badare molto al rafforzamento. Dimenticando poco a poco il rischio cui sono esposti, la comunità finisce con il considerare essenziali solo i lavori necessari ad adattare gli edifici alle sue esigenze. Ma recuperare gli edifici nelle zone a rischio sismico significa anche salvaguardarne l'integrità.

Ci si chiede allora se risultano efficaci le normative che puntano a ridurre la vulnerabilità degli edifici esposti al rischio sismico e se può riuscire utile effettuare analisi comparative in tutti i paesi interessati.

Allo stato attuale delle esperienze si possono proporre due temi di riflessione critica: l'uso che la comunità fa delle norme ed il controllo di efficacia degli interventi.

Quanto all'uso va osservato che le normative sono quasi sempre parametriche, rigide, difficilmente comprensibili dagli stessi tecnici. Esse inoltre sono state messe a punto a partire dalle (e fanno riferimento alle) tipologie più frequenti; forniscono quindi prescrizioni standard, di solito valide su tutto il territorio nazionale. Non c'è quindi da meravigliarsi se, anzichè entrare a far parte della cultura della comunità, vengono percepite come imposizioni astratte e vincolanti dettate da una lontana amministrazione.

Sarebbe viceversa auspicabile che le normative fossero semplici da applicare e flessibili, perchè oltre a ridurre la vulnerabilità, le regole tecniche debbono consentire al tecnico di rispondere alle domande degli abitanti di adattare gli edifici al loro modo di vivere. Non è forse vero che ogni intervento sul bâti antico dovrebbe passare attraverso una presa di coscienza collettiva dei pericoli?

Con riferimento al secondo tema i contributi concessi ai privati possono costituire uno strumento assai efficace per la definizione degli interventi da effettuare e il loro controllo a posteriori. In effetti il supporto finanziario all'intervento permette di attivare il dialogo tra tutte le istituzioni e gli operatori coinvolti (proprietari, soprintendenze, comuni, architetti, strutturisti, ecc.) per definire preventivamente quali interventi fare per ridurre la vulnerabilità e, contemporaneamente, soddisfare le richieste di comfort. Non solo il progetto sarà più adatto al « sistema » locale (comunità-bâti) ma sarà notevolmente facilitato il controllo dei lavori realizzati.

Il contributo economico è dunque importante, ma in generale non arriva che dopo una catastrofe. Viceversa è la manutenzione preventiva l'intervento di rafforzamento più efficace. Oggi si può stimare facilmente il costo globale dei lavori di rafforzamento preventivo del bâti. E può spaventare. Ma noi sappiamo molto bene che non fare niente è ben lungi dall'essere sinonimo di risparmio. Alla fine quanto verrà a costare, finanziariamente e socialmente, il fatto di non intervenire sul bâti regolarmente ed in maniera appropriata?